herpy

GECHI

Iranian fat-tailed gecko

Eublepharis angramainyu

Un grosso geco terrestre notturno delle montagne di Iraq, Iran, Siria e Turchia, con bande chiare e scure, una coda grassa e palpebre mobili. È la specie più grande del genere e molto affine a *Eublepharis macularius*, ma è decisamente meno diffusa nei terrari, e le esperienze documentate sul suo mantenimento in cattività sono poche.

Famiglia: Eublepharidae Nome precedente: *Eublepharis ensafi*

DATI ESSENZIALI

L'ANIMALE

Dimensioni da adulto	**20-30 cm** lunghezza totale inclusa la coda
Peso	**100-186 g**
Aspettativa di vita	**15-20 anni**
Attività	**Di notte**
Stile di vita	**Rupicolo e terrestre**
Habitat	**Semideserto e terreno roccioso**
Difficoltà	**Intermedio**

CURA

Terrario min.	**120 × 60 × 45 cm** L × P × H per 1 adulto
Temperatura, giorno	**28-32 °C**
Punto caldo	**34-36 °C**
Temperatura, notte	**25-26 °C**
Umidità	**50-60%**
Acqua	**Ciotola d'acqua**
UVB	**Facoltativi**
Alimentazione	**Insetti**
Detenzione	**Singolarmente**

RIPRODUZIONE

Riproduzione	**Ovipara**
Maturità sessuale	**24 mesi**
Uova per deposizione	**2 uova**
Incubazione	**35-89 giorni** a 26-32 °C

TUTELA E DOCUMENTI

CITES	**Non elencata**
Allegato UE	**Non elencata**
IUCN	**Dati insufficienti (DD)**

La specie

Eublepharis angramainyu è un geco terrestre robusto, con palpebre mobili, una coda spessa e il corpo coperto da piccoli tubercoli. Il colore di fondo è giallo e dalla nuca lungo la coda corre una striscia chiara, fiancheggiata su ogni lato da bande bruno-violacee. La testa è chiara, con un disegno reticolato di linee scure e spesse. Nei piccoli appena nati il disegno è diverso da quello degli adulti: il dorso ha solo tre bande trasversali scure, che sbiadiscono man mano che l'animale cresce e assume il disegno da adulto. Colori e disegno variano da zona a zona.

La specie fu descritta nel 1966 da Steven Anderson e Alan Leviton sulla base di un ritrovamento nel sud-ovest dell'Iran. Il nome scientifico della specie fa riferimento ad Angra Mainyu, lo spirito del male e delle tenebre nello zoroastrismo, e allude alle abitudini notturne dell'animale. Per lungo tempo gli animali furono considerati parte di *Eublepharis macularius*. Una specie descritta nel 1986 come *Eublepharis ensafi* è oggi considerata la stessa di *E. angramainyu*. Le due specie possono incrociarsi, e la progenie è vitale e può a sua volta riprodursi, ma gli ibridi non devono essere allevati.

Raggiunge 20-30 cm di lunghezza, coda compresa, e la coda costituisce circa il 40 % della lunghezza totale. Le dimensioni dipendono dalla zona di provenienza, e gli esemplari più grandi provengono dalla provincia di Ilam, in Iran. Le femmine sono più piccole dei maschi e pesano circa 100-150 g, i maschi circa 140-186 g. I maschi hanno 11-17 pori davanti alla cloaca, disposti a V rovesciata, mentre quelli delle femmine sono appena accennati. I tubercoli della pelle possono secernere un liquido che, a contatto con la pelle, può causare intorpidimento, dolore e gonfiore: lavati quindi le mani dopo averlo maneggiato.

Se minacciato, l'animale può sollevarsi alto sulle zampe, sibilare o emettere acuti strilli e staccare la coda. La coda ricresce, ma con una forma anomala.

Distribuzione e habitat

Eublepharis angramainyu vive nel nord-est della Siria, nel nord dell'Iraq, nell'Iran occidentale e sud-occidentale e in Turchia. La località tipo si trova nella provincia iraniana del Khuzestan, lungo la strada tra Masjed Soleyman e Batwand. In Iran la specie si trova, tra l'altro, nei monti Zagros. Nella Turchia sud-orientale è nota solo da due località, e la sua presenza lì è ancora considerata incerta.

L'areale è relativamente ristretto, e si ritiene che le popolazioni rimaste siano piccole e frammentate. La specie può essere localmente numerosa, ma nel complesso il numero di individui è diminuito e nelle due località turche è estremamente rara. Alcuni animali sono stati raccolti per il commercio internazionale, e la scarsa conoscenza delle popolazioni è di per sé una minaccia.

> **Areale d'origine:** Iraq, Iran, Siria e Turchia.

HABITAT

La specie vive in zone montuose semiaride tra 300 e 1.000 metri di altitudine, dove la vegetazione è quasi assente, a parte l'agricoltura stagionale. L'animale è terricolo e notturno. Di giorno resta nascosto in profonde fessure e in grotte di gesso con abbondante acqua.

Il clima è continentale, con estati calde e asciutte e inverni più freschi. Misurazioni precise di temperatura e umidità nei singoli siti non sono documentate. In base a ciò che si sa della specie, ha senso riprodurre una superficie asciutta con rifugi profondi e più umidi, dove l'animale possa ritirarsi durante il giorno.

Leggi di più: Umidità, nebulizzazione e ventilazione

Cura

IL TERRARIO

Un esemplare adulto ha bisogno di un terrario di almeno 120 × 60 × 45 cm (lunghezza × larghezza × altezza). La misura è una stima basata sul parente stretto *Eublepharis macularius*, per il quale servono almeno 90 × 45 × 45 cm; *E. angramainyu* è nettamente più grande e pesante. La superficie del fondo è la cosa più importante, perché l'animale vive a terra. Più grande è sempre meglio.

Allestisci almeno due rifugi con temperature diverse, uno sul lato caldo e uno su quello fresco, ad esempio con tubi di bambù, pietre e sughero. A questi si aggiungono un rifugio umido con muschio umido (vedi la sezione sull'umidità), una ciotola per l'acqua e lastre di ardesia o pietra piatta che possano assorbire calore. Come substrato vanno bene l'argilla o una miscela naturale compatta di terra senza concimi, sabbia e argilla, possibilmente abbastanza profonda da permettere all'animale di scavare. La sabbia fine da sola e i pezzi sciolti di corteccia sono sconsigliati, soprattutto per i piccoli. I piccoli si tengono singolarmente o a due a due in piccoli contenitori con carta come fondo.

Il terrario deve avere una buona ventilazione, ad esempio un coperchio a rete.

TEMPERATURA

Questa specie si mantiene più calda di *Eublepharis macularius*. Di giorno il terrario deve stare a 28-32 °C, con un punto caldo sotto uno spot di circa 60 W. Il punto più caldo, a 34-36 °C, è ripreso dal parente. Di notte si mantengono 25-26 °C. Luce e calore restano accesi 12 ore al giorno.

Un periodo di riposo invernale fresco non è descritto per la specie in cattività. Il clima dell'areale ha inverni più freschi, ma non è documentato quanto freddo debbano essere tenuti gli animali.

Usa una lampada alogena o a incandescenza sopra il terrario come fonte di calore principale, così che l'animale possa scaldarsi come al sole, e controllala con un termostato. Pietre riscaldanti e tappetini riscaldanti senza termostato possono provocare ustioni. Evita le lampadine notturne colorate, che disturbano il ritmo circadiano dell'animale. Misura la temperatura delle superfici con un termometro digitale o a infrarossi, non solo quella dell'aria.

Leggi di più: Calore e temperatura

UMIDITÀ E ACQUA

L'umidità dell'aria si mantiene al 50-60 % nebulizzando il terrario due volte al giorno. È più dei 30-40 % consigliati per *Eublepharis macularius*. Assicura una buona ventilazione, in modo che l'aria non ristagni. Un substrato costantemente bagnato può far ammalare l'animale.

Per la muta l'animale ha bisogno di un rifugio umido, ad esempio una scatola con muschio umido. Posizionalo al centro o verso l'estremità fresca. Ricorda sempre di fornire acqua fresca in una ciotola stabile, abbastanza bassa da non far annegare l'animale. Non mettere gocce di vitamine nell'acqua.

ILLUMINAZIONE E UVB

L'animale è notturno, ma un ritmo giornaliero regolare con 12 ore di luce lo aiuta a distinguere il giorno dalla notte e stimola l'appetito.

I raggi UVB non sono necessari per gli adulti quando ricevono calcio con D3, ma i piccoli dovrebbero avere un tubo a spettro completo con UVB. Se scegli i UVB anche per gli adulti, usa un tubo debole per animali d'ombra (zona 1 di Ferguson), offri molta ombra e sostituisci il tubo ogni anno. Evita la luce blu e le lampadine notturne colorate, che disturbano il ritmo dell'animale.

Leggi di più: Luce e UVB Leggi di più: Calcio, vitamine e integratori

ALIMENTAZIONE

Eublepharis angramainyu è un carnivoro opportunista. In natura mangia, tra l'altro, cavallette, scorpioni, coleotteri, ragni e piccole lucertole. In cattività funzionano la maggior parte degli insetti da alimentazione: grilli, scarafaggi, camole della farina e bachi da seta, da alternare per ottenere un'alimentazione varia. Le larve della tarma della cera e le grosse camole della farina sono grasse e si danno solo come premio, al massimo una volta alla settimana.

Gli adulti ricevono circa 5 grilli ciascuno 2-3 volte alla settimana e inoltre 5 scarafaggi una volta alla settimana. Le femmine gravide e quelle che hanno appena deposto possono ricevere un piccolo topo una volta alla settimana. I piccoli ricevono 5 grilli di taglia adatta 5 volte alla settimana. Non lasciare gli insetti nel terrario per tutto il giorno, perché i grilli possono mordere l'animale addormentato. Non catturare insetti in giardino, perché possono far ammalare l'animale.

Dai agli insetti da alimentazione una dieta nutriente per almeno 24 ore prima di usarli. Spolvera gli insetti con calcio a ogni pasto e metti inoltre nel terrario una ciotolina con calcio in polvere con D3. Un multivitaminico con vitamina A (retinolo) una volta alla settimana per i piccoli e ogni due settimane per gli adulti è ripreso da *Eublepharis macularius*. È normale che l'animale smetta di mangiare per settimane, ad esempio durante il periodo degli accoppiamenti, purché il peso resti stabile.

Leggi di più: Animali da pasto: gestione e allevamento

COMPORTAMENTO E MANIPOLAZIONE

La specie vive in modo solitario, e non è documentato quanto bene tolleri la presenza di conspecifici. Nel parente stretto *Eublepharis macularius* gli animali tenuti insieme possono perdere la coda, riportare morsi profondi e, nel peggiore dei casi, fratture, soprattutto i maschi, ed è ragionevole aspettarsi lo stesso qui. La scelta più sicura è tenere ogni animale da solo e metterli insieme solo per la riproduzione.

La specie è grande e sa difendersi. Se minacciata si solleva sulle zampe, sibila o strilla e può mordere o avvolgere la coda attorno all'aggressore. Lascia che i nuovi animali si ambientino in pace per un paio di settimane e maneggiali solo con calma e a poca altezza dal suolo. Non afferrare mai la coda. Lavati le mani prima e dopo aver toccato l'animale, perché la pelle può secernere un liquido irritante. Viste le poche esperienze disponibili e le dimensioni della specie, è più adatta a chi ha già tenuto altri gechi.

Riproduzione

MATURITÀ SESSUALE E SESSAGGIO

I maschi si riconoscono dagli 11-17 pori davanti alla cloaca, disposti a V rovesciata e ben evidenti. Nelle femmine i pori sono appena accennati. Gli animali possono iniziare a riprodursi intorno ai due anni di età, e i piccoli appena nati crescono rapidamente fino a raggiungere lo sviluppo completo dopo tre o quattro anni. Le femmine non dovrebbero essere fatte riprodurre prima di aver raggiunto il peso pieno, perché la deposizione costa alla femmina molte riserve di calcio.

ACCOPPIAMENTO

Esistono pochissime informazioni documentate sulla riproduzione di *Eublepharis angramainyu* in cattività. In natura le uova vengono deposte soprattutto a maggio e giugno, e gli animali depongono più covate all'anno. Un periodo fresco e più breve in inverno, come quello riservato alla specie affine *Eublepharis macularius*, può aiutare a portare gli animali in condizione riproduttiva, ma non è documentato per questa specie.

Ponì il maschio nel terrario della femmina e osserva le prime notti. L'accoppiamento può sembrare violento, e il maschio morde la femmina sulla nuca. Separa gli animali se la femmina viene ferita. Ricorda che l'incrocio con *E. macularius* dà progenie vitale, quindi non accoppiare le due specie.

DEPOSIZIONE E COVATE

La femmina depone covate di due uova, più volte all'anno e per lo più a maggio e giugno. Non sono documentati né un numero preciso di covate all'anno né un intervallo preciso tra le deposizioni. Metti nel terrario una scatola di deposizione con vermiculite o fibra di cocco leggermente umida, ad esempio un contenitore di plastica con un foro nel coperchio, in modo che la femmina non deponga le uova sul fondo del terrario.

Offrile abbondante calcio e insetti per tutta la stagione e lasciale un rifugio libero tutto per sé. Se è marcatamente dimagrita, dovresti interrompere la riproduzione e lasciarla riposare.

INCUBAZIONE

L'incubazione non è documentata per *Eublepharis angramainyu*. I valori riportati nella scheda sono ripresi dal parente stretto *Eublepharis macularius*: 26-32 °C e 35-89 giorni, brevi a temperatura alta e lunghi a temperatura bassa. In *E. macularius* la temperatura determina il sesso, ma per questa specie non è stato studiato, quindi considera tutte le temperature come incerte.

Sposta con cautela le uova in un piccolo contenitore ermetico con vermiculite o perlite leggermente umida, senza girarle. Segna il lato superiore con la matita, adagia le uova a metà nel substrato e metti il contenitore in un'incubatrice con termostato, con un paio di piccoli fori per l'aria. Le uova che collassano, ingialliscono o ammuffiscono sono in genere morte, ma lasciale al loro posto finché non sei sicuro.

Leggi di più: Incubazione delle uova

ALLEVAMENTO DEI PICCOLI

Non sono documentati dettagli sull'allevamento dei piccoli. I piccoli di *Eublepharis angramainyu* hanno un disegno diverso da quello degli adulti, cioè tre bande trasversali scure sul dorso, che sbiadiscono con l'età. Crescono rapidamente e raggiungono le dimensioni definitive dopo tre o quattro anni.

Tieni i piccoli singolarmente o a due a due, e tieni separati i piccoli di covate diverse. Basta un piccolo contenitore di plastica con carta o carta da cucina come fondo, riscaldamento dal basso, un paio di rifugi e un rifugio umido per la muta. Offri insetti piccoli, spolverati di calcio, 5 volte alla settimana, e pesa i piccoli ogni settimana, così da accorgerti se qualcuno resta indietro. Spostali in terrari più grandi man mano che crescono.

Salute ed errori comuni

Esistono poche informazioni sulle malattie di *Eublepharis angramainyu* in cattività. I problemi elencati di seguito sono quelli tipici dei gechi strettamente imparentati con lo stesso stile di vita e vanno messi in conto anche qui:

- Problemi di muta, con residui di vecchia pelle che restano attaccati a dita e punta della coda e possono strozzarli. Un rifugio umido e acqua tiepida per ammorbidire i residui lo prevengono.
- Malattia metabolica delle ossa (rachitismo) per carenza di calcio, D3 o UVB, con mascelle molli, arti storti e tremori. Può colpire sia i piccoli sia gli adulti. Spolvera tutti gli insetti, tieni sempre a disposizione calcio con D3 e fornisci più UVB e calcio ai primi segni. Rivolgiti a un veterinario.
- Occlusione intestinale, se l'animale ingerisce substrato fine, pezzi sciolti di corteccia, muschio o carta. Il fondo deve essere stabile e i rifugi non devono essere riempiti con materiale che l'animale possa ingerire.
- Infezioni respiratorie con substrato bagnato e scarsa ventilazione, con respiro sibilante e muco.

- Code perse dopo la manipolazione o dopo combattimenti. Non è pericoloso, ma la coda ricresce con una forma anomala.
- Denutrizione e perdita di peso, se l'alimentazione non è varia o l'animale è stressato.

Pesa l'animale ogni settimana e annota il peso. Un'improvvisa perdita di peso è spesso il primo segno di malattia, perché i rettili nascondono di stare male. Rivolgiti a un veterinario esperto di rettili se l'animale dimagrisce, non mangia per diverse settimane o appare floscio.

Leggi di più: Malattie tipiche e segni di malattia

Chiedi sempre a chi se ne intende

Questa guida è un buon punto di partenza, ma non può sostituire l'esperienza. Gli animali sono diversi uno dall'altro, e gran parte di ciò che conta di più si impara da chi alleva la specie da anni. Parla con un allevatore, un detentore esperto o un veterinario che conosca rettili e anfibi prima di prendere l'animale - e di nuovo se qualcosa non ti convince.